

Confiscati i beni di Ruggirello. Valgono oltre 15 milioni di euro

Per i beni riconducibili all'imprenditore edile, il trapanese Giuseppe Ruggirello, 86 anni, è arrivata la confisca. Ad eseguire il provvedimento emesso dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, la Direzione Investigativa Antimafia. La confisca riguarda beni per oltre 15 milioni di euro. Tra i beni sottoposti a confisca ci sono una società di capitali nel settore dell'edilizia, 39 fabbricati (civili abitazioni, magazzini e negozi) nel territorio di Trapani ed Erice, 9 immobili che si trova no sull'isola di Levanzo, e che fanno parte di un complesso turistico residenziale, 2 terreni ed 1 conto corrente bancaria Secondo quanto accertato dagli investigatori - «sin dagli anni '90, l'imprenditore Giuseppe Ruggirello, sarebbe entrato a far par te di un contesto societario controllato da persone legate alla cosca mafiosa locale, fornendo liquidità per ripianare esposizioni con il sistema bancario». Le attività investigative svolte dagli investigatori della Dia hanno dimostrato come l'indagato, oltre a svolgere il ruolo di prestanome delle quote spettanti ad alcuni esponenti mafiosi tra i quali Vincenzo Virga, capo mandamento di Trapani, abbia consentito alla società, della quale aveva rilevato alcune quote, di effettuare «un'importantissima e redditizia speculazione immobiliare perpetrata attraverso il tipico metodo mafioso, come quello di esercitare pressioni sugli uffici comunali affinché modificassero la destinazione d'uso di un appezzamento di terreno per la realizzazione di villette residenziali». Il terreno in questione è il Fondo Alberino alla periferia di Trapani a ridosso della rete ferroviaria, poi sottoposto a sequestro nell'ambito di un procedimento penale a carico, tra gli altri, di un imprenditore la cui posizione venne definita con l'archiviazione per morte del reo. Dalle indagini sarebbe emersa resistenza di uno «schema giuridico» attraverso il quale Giuseppe Ruggirello, aveva acquistato l'area edificabile sottoposta a vincolo giudiziario e sulla quale aveva ottenuto un'importante concessione edilizia, interponendo nel rapporto di compravendita una nuova società la Smg, costituita ad Alberobello in Puglia, solo per eludere eventuali controlli da parte dell'autorità giudiziaria. Il dubbio sulla liceità dell'operazione è sorto dall'analisi di un documento antiriciclaggio fornito dagli Organi di Vigilanza della Banca d'Italia in ordine alle movimentazioni sospette eseguite attraverso dall'istituto di credito pugliese.

La società di Alberobello, che faceva capo tra l'altro alla compagna dello stesso imprenditore trapanese, per comprare quel terreno a Trapani sarebbe stata favorita dai fondi messi a disposizione dalla Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, quasi un milione di euro cash. Sulla Bcc di Alberobello, da tempo la Direzione nazionale antimafia ha aperto un'inchiesta, acquisendo i fascicoli delle distinte inchieste condotte dalle Procure di Palermo, Trapani e Bari. Nella Bcc, da quanto è emerso in altre attività di indagine Ruggirello teneva i suoi conti e della società che nonostante non fosse intestata era sotto il suo controllo, la Smg, titolare l'imprenditrice pugliese

Maria Grazia Susca, compagna dello stesso Ruggirello e consigliere di amministrazione della Banca.

Laura Spanò